

SPAGNA, L'AGGUATO

Il politico del Psoe aveva 43 anni stava rientrando a casa con la sua famiglia Raggiunto da cinque colpi sparati da vicino

A fine febbraio il ministro della Difesa aveva lanciato l'allarme portando l'allerta a livello tre. Disse: «Possono uccidere»

Ucciso politico socialista, Eta sotto accusa

Sangue sulle elezioni. Isaias Carrasco freddato davanti alla moglie e alla figlia a Mondragon nei Paesi Baschi

di Toni Fontana inviato a Madrid

SI SAPEVA che sarebbe successo, ma non quando. A meno di 48 ore dal voto che deciderà la guida della Spagna per l'ottava legislatura, l'Eta è tornata ad uccidere, a ricattare, a inquinare una campagna elettorale fino a ieri tesa e molto combattuta. La vittima è

un uomo semplice, trucidato con cinque colpi esplosivi non appena entrato nella sua auto, davanti alla moglie e alla figlia. Isaias Carrasco, 43 anni, ex consigliere comunale del Psoe a Mondragon, nei Paesi Baschi, stava tornando a casa quando, alle 13,30, un terrorista separatista gli si è avvicinato e, da stanza molto avvicinata, gli ha sparato. L'uomo, colpito alla nuca, al collo e alle braccia, è stramazza sul suolo in una pozza di sangue. La moglie e la figlia di Carrasco hanno assistito all'esecuzione, sono corse verso l'uomo agonizzante, si sono chinare su di lui. La moglie ha urlato «assassini, assassini».

Il terrorista è scappato in direzione di un'auto grigia, una Seat, nella quale lo aspettava un complice. Il commando si è dileguato e non è stato intercettato dalle forze di polizia che, in forze, presidiano la città teatro di violenze anche nei giorni scorsi e nascondiglio, fino a metà febbraio, per i terroristi dell'Eta che hanno compiuto l'attentato dinamitardo all'aeroporto di Madrid il 31 dicembre del 2006.

Per Carrasco, subito soccorso e trasportato al locale ospedale, non c'è stato nulla da fare. I medici hanno tentato di rianimarlo per dieci minuti, ma, alle 14,40, un'ora dopo l'agguato, l'ex consigliere del partito di Zapatero è morto.

Enorme il cordoglio in tutto il Paese e nella regione basca. «Siamo stanchi della violenza dell'Eta - ha detto ieri il presidente basco Juan José Ibarretxe condannando i terroristi e le loro

L'esponente del Psoe era molto conosciuto. Era stato consigliere comunale fino al 2007



Il presidente basco José Ibarretxe: «Siamo stanchi della violenza dell'Eta»

azioni «codarde, barbare e inumane». Isaias era molto conosciuto a Mondragon. Fino al 2007, e per quattro anni, aveva ricoperto il ruolo di consigliere comunale del Psoe nella sua città. Alle elezioni amministrative dello scorso anno si era ripresentato nelle liste socialiste, ma non aveva ot-

tenuto i voti sufficienti per la rielezione. Da allora aveva ripreso il suo lavoro in un'impresa edile che sta lavorando per il potenziamento della rete autostradale a Bilbao. L'azione terroristica dell'Eta era attesa. Il 21 febbraio il ministro dell'Interno e stretto collaboratore di Zapatero, Alfredo Perez

Rubalcaba, aveva portato al «livello 3» lo stato di allerta in tutta la Spagna e, un mese fa, aveva convocato la stampa madrilenza per avvertire gli spagnoli: «L'Eta può uccidere». Da quel giorno 300mila guardie civili e militari vigilano tutti gli «obiettivi sensibili» del paese nel timore di attentati.

Ed è quanto è accaduto ieri a due giorni dal quarto anniversario dello spaventoso attentato di Atocha, la stazione di Madrid, che provocò la morte di 192 persone e venne attuato da terroristi islamici, condannati nel 2007. L'ultima azione spettacolare dell'Eta, alla quale, incautamente, l'allora premier Az-

nar attribuì gli attentati ai treni, risale al 31 dicembre del 2006. Due sudamericani che dormivano su un'auto all'interno del parcheggio dell'aeroporto Barajas di Madrid, morirono dilaniati. Proprio in questi giorni e nella città dove è avvenuto ieri l'agguato mortale è stato sgominato il commando responsabile di quell'attentato. Il 6 febbraio la Guardia Civil ha catturato, a Mondragon, alcuni membri del commando Elurra. In carcere sono finiti Igor Portu e Martín Sarasola, due terroristi accusati dell'attentato di Madrid. Pochi giorni dopo, il 12 febbraio, la polizia francese ha stretto le manette attorno ai polsi di altri tre terroristi: Joseba Iturbide, Mikel San Sebastián e Joè Antonio Martínez Mur, gli ultimi membri del «gruppo di fuoco» Elurra. Il gruppo, secondo la polizia, è anche responsabile di un fallito attentato avvenuto a Castellon (costa mediterranea) e stava progettando una spettacolare azione da compiere a Madrid. «Il giorno dell'attentato - disse il presidente del governo Zapatero commentando l'operazione di polizia - promisi che i responsabili sarebbero stati portati davanti alla giustizia ed abbiamo rispettato l'impegno». Ieri sia Zapatero che il leader del Ppe Mariano Rajoy sono andati nei Paesi Baschi, per rendere visita alla famiglia Carrasco.



Polizia davanti alla vettura crivellata di colpi del socialista Isaias Carrasco, nella foto a sinistra, assassinato dall'Eta. Foto di Javier Etxezarreta/Ansa-Epa

Tregua e dialogo addio, l'ala giovane ha ripreso le armi

Nel 2006 l'Eta annunciò il cessate il fuoco permanente. Ma la speranza in una svolta durò solo 9 mesi

di Leonardo Sacchetti

PER UN BASCO, un uomo con addosso un passamontagna da cui rimangono visibili solo occhi e bocca ha una doppia e opposta valenza: o è un etarra, un terrorista dell'Eta, o è un agente della polizia regionale, l'Ertzaintza.

Per il resto degli spagnoli, vedere in tv uomini con quel passamontagna ha una sola valenza: la violenza dell'Eta è tornata a colpire. L'assassinio di Isaias Carrasco ha riportato tutto la Spagna a guardare verso Euskadi, il Paese basco, e ad aver paura di tale brutalità. Ieri erano i poliziotti ad essere ripresi dalle tv, subito dopo l'attentato che ha interrotto, come

quattro anni fa, la campagna elettorale per il voto di domani. L'11 marzo del 2004 furono i terroristi islamici a uccidere quasi 200 persone, con l'ex premier conservatore Aznar che menti avallando la pista basca. In quattro anni, la Spagna è passata dalla speranza per il «cessate il fuoco permanente» indetto il 22 marzo del 2006 dalla stessa Eta (Euskadi Ta Askatasuna, «Paese Basco e libertà»), al timore per la fine di quella tregua durata poco più di 9 mesi. Ben prima che gli stessi terroristi confermassero il loro ritorno alle armi (5 giugno 2007), il 30 dicembre del 2006 due ecuadoriani rimasero stritolati dalle macerie provocate dall'esplosione di un'autobomba dell'Eta, parcheggiata sotto il T4, il nuovo e avveniristico terminal aereo-

portuale di Barajas, a Madrid. Sono stati Diego Armando Estacio e Carlos Alonso Palate le prime due vittime della «nuova Eta», il branco di terroristi scampato alle retate delle polizie spagnola e francese. I più duri. I più giovani, arruolati durante la kalle borroka, gli scontri urbani in cui i ragazzi della sinistra aberzale (la sinistra indipendentista legata all'ambiente etarra) spaccano tutto a Bilbao o a San Sebastián. Sono loro la nuova Eta. In disarmo, la vecchia guardia aveva proposto la tregua e si era persino seduta a un tavolo segreto di trattative con gli emissari del premier Zapatero. Poi: tutto finì in un nulla di fatto con l'autobomba di Barajas e il governo socialista si è ritrovato macchiato dall'accusa di aver dialogato con il terrorismo. Un'accusa usata fino a ieri da tutto il Partito popolare e dal

candidato Mariano Rajoy contro il Psoe. Ma la nuova Eta, seppur insignificante dal punto di vista numerico, ha proprio nel suo residuo il vantaggio maggiore. Difficile identificare i nuovi capi, come difficile è individuare e tagliare i ponti tra i movimenti politici indipendentisti (come Accion Nacionalista Vasca o il Partito Comunista delle Terre Basche) e gli etarra. Illegittimate Batasuna e le varie sue reincarnazioni, Madrid sa di non

Il 30 dicembre 2006 torna il terrore con l'attentato all'aeroporto di Madrid

poter cancellare questa voglia di purezza etnica in Euskadi. Una volta che si manifesta nei voti espressi soprattutto nelle elezioni amministrative e che hanno consegnato alcuni comuni baschi nelle mani di indipendentisti di ferro. Comuni come Mondragon, dove è stato ucciso Carrasco. Ieri è stata la giustizia francese a dare una mano a quella spagnola, annunciando il via liberale all'extradizione dei due etarra Joseba Iturbide e Mikel San Sebastián, accusati di far parte del commando che agì a Barajas. I nuovi etarra passano la vecchia frontiera tra Spagna e Francia ogni giorno, come fossero dei pendolari. Ecco che lo scorso 1° dicembre, a Capbreton, in Francia, due agenti spagnoli (Raul Centeno e Fernando Traperó) vengono uccisi. Poi c'è una lunga serie di esplo-

sioni contro le sedi del Pse (il Partito socialista basco), del Pp o di altri movimenti baschi che non si sono piegati al pizzo «rivoluzionario» dell'Eta, il vero forziere della banda terroristica. Ecco che anche i lavori per l'Alta velocità (l'Ave) per la tratta basca sono diventati un obiettivo degli etarra e dei loro tesoriere. In Euskadi, la linea del treno che parte da Madrid si biforca come una Y: da una parte, direzione Bilbao; dall'altra, Francia. È la costruzione di questa Y ad aver attirato le attenzioni dell'Eta e costretto il governo regionale (guidato dai democristiani del Partito nazionalista) a inviare centinaia di poliziotti dell'Ertzaintza a fare la guardia ai cantieri. Gli stessi passamontagna tanto comuni in Euskadi e che ieri hanno annunciato il ritorno delle morti dell'Eta a tutta la Spagna.



8 MARZO

Capo d'Orlando (Me) ore 11.30
Piero Fassino e Anna Finocchiaro
Cinema teatro comunale
Lungomare Andrea Doria

Messina
ore 17.30
cinema teatro Visconti
via San Filippo Bianchi

9 MARZO

Palermo ore 10.30
Piero Fassino e Anna Finocchiaro
Cinema Metropolitan

Misterbianco (Ct) ore 17.30
Piazza Mazzini
Piero Fassino e Anna Finocchiaro
"La Sicilia che sa stare al mondo,
le Regioni, la sfida
all'internazionalizzazione"



www.pierofassino.it

Un'Italia moderna. Si può fare.